

La carica dei fondi americani, Fidelity e Vanguard sbarcano a Milano

Fausta Chiesa

I fondi americani muovono su Milano. O meglio: prendono (o rafforzano) la loro posizione ora che complici le recenti riforme fiscali (decreto Pagano, flat tax per gli ultra ricchi, capital gain tax e soprattutto i Pir) la capitale finanziaria italiana sta diventando una piazza d'elezione per gli asset manager internazionali. Entro fine anno sbarcherà con sede nella zona di Porta Nuova (si vocifera la Torre Diamante, già sede di Bnp Paribas) Vanguard, prima investment company al mondo nei fondi comuni e seconda negli Etf (l'altra è BlackRock) con 4 mila miliardi di dollari di amasse in gestione. Il gruppo fondato nel 1975 e diventato famoso per la sua offerta low cost ha 180 fondi distribuiti negli Usa più altri 175 collocati in 170 mercati esteri. «Vanguard cresce in Europa, raccogliendo attivi delle assicurazioni in Svizzera e attivi dei fondi pensione in Olanda. Con lo sbarco in Italia completa la strategia di raccolta con il più grande mercato europeo di attivi del risparmio privato. Nel risiko europeo Milano è complementare», commenta Bepi Pezzulli, presidente di Select Milano, il comitato che promuove il capoluogo lombardo come capitale finanziaria. Se Vanguard è una new entry, Fidelity International si allarga. La terza società di gestione del risparmio al mondo aprirà uffici commerciali, si parla di mille metri quadrati in corso Matteotti. Fidelity opera da oltre 40 anni opera su tutti i mercati finanziari internazionali unicamente nell'ambito del risparmio gestito e gestisce asset per un valore totale di 2.130 miliardi di dollari, attraverso oltre 100 fondi in distribuzione. Con BlackRock e Franklin Templeton già posizionati sull'Italia, la competizione internazionale impone anche agli altri gestori dei fondi comuni di stabilire un hub di distribuzione commerciale di pari scala. E l'hub non può essere che a Milano, già sede della finanza italiana e ora resa ancora più attrattiva dai recenti sviluppi



normativi. «Le esigenze di diversificazione delle casse di previdenza rendono Milano una piazza chiave per gli asset manager internazionali, che offrono ora soluzioni d'investimento e consulenza accanto alla tradizionale distribuzione di fondi», commenta ancora Pezzulli. Milano rappresenta anche la porta d'accesso allo stock di ricchezza privata italiana ancora aggredibile e che al momento finanzia soprattutto le economie straniere. In Italia ci sono 5.200 miliardi di risparmio privato, soltanto di cui 2.005 miliardi in risparmio gestito. Quindi quasi 3.200 miliardi sono potenzialmente disponibili per il business delle Sgr, specialmente in un periodo in cui a causa dei tassi bassi altre forme di investimento a partire dai titoli di Stato non danno più rendimenti appetibili. Il trend della raccolta dei fondi, infatti, è al rialzo. In base ai dati di Assogestioni, soltanto nel mese di giugno le sgr hanno raccolto in Italia 8,1 miliardi di euro, finiti tutti in fondi azionari, obbligazionari, flessibili, monetari e bilanciati. Da inizio anno le sottoscrizioni complessive ammontano a 56,5 miliardi e hanno portato il patrimonio a 2.005 miliardi.